

Unione Nazionale Cooperative Italiane



Rassegna Stampa

del

12 giugno 2018

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

Appalti e lavoro per decreto. frenata per flat tax e pensioni

Mobili e Trovati a pag. 3



Primo Piano

Decreto con appalti e lavoro, frenata su pensioni e flat tax

Vertice a Palazzo Chigi Oggi vertice sul Def con il primo esame di priorità e coperture, Tria «vigila» Nel dl il rinvio della e-fattura, in manovra previdenza e pace fiscale. Sui conti risoluzione light

Marco Mobili Gianni Trovati ROMA

Il primo decreto legge del governo Conte sarà concentrato su misure «a costo zero», rimandando almeno all'autunno le misure più pesanti che dovrebbero preparare il terreno per riforma fiscale e reddito di cittadinanza. In prima fila, al momento, c'è un pacchetto di semplificazioni per gli appalti, accanto alle prime mosse per la riforma dei centri per l'impiego.

Per definire il cuadro, oggi il premier Giuseppe Conte incontrerà il titolare dell'Economia Giovanni Tria con i due leader di maggioranza Luigi

Di Maio e Matteo Salvini in un vertice che sarà dedicato prima di tutto all'analisi del Defereditato dal governo Gentiloni. Al tavolo dovrebbe partecipare anche il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli.

Gli investimenti pubblici, infatti, dovrebbero essere insieme alle tasse itemi centrali della prima fase. Il capitolo fiscale potrebbe partire dal rinvio dell'e-fattura per i distributori che non sono ancora pronti a gestirla, concedendo quindi i tempi supplementarifino al 31 dicembre alle attuali schede carburanti. In quest'ambito è poi possibile qualche intervento sugli Isa, eredidegli «studidisettore» finiti nel mirino del governo, e sull'addio al

redditometro(già praticamente fermo ai box): ma per la pace fiscale bisognerà con ogni probabilità aspettare l'autunno, quando sarà scaduta anche l'ultima rata della prima rottamazione, in scadenza al 1º ottobre. Partire



presente documento e' ad uso esdusivo del committente

Peso:1-2%,3-28%



prima con il «saldo e stralcio» e i super-sconti previsti dalla proposta del Carroccio, infatti, rischierebbe di interrompere gli incassi dell'operazione in corso, Anche per la dual tax, poi, la premessa indispensabile è la nuova analisi puntuale di deduzioni e detrazioni annunciata da Tria.

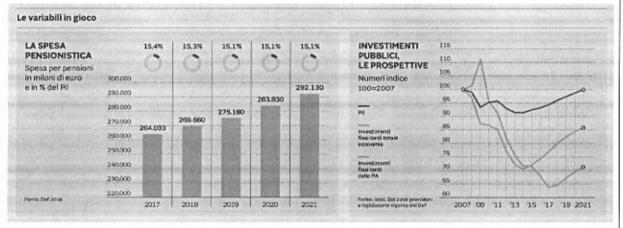
Il rilancio degli investimenti nonsi basa invece su nuove risorse, ma su un'opera di rimozione degli ostacoli normativi. Su due livelli. I tecnici lavorano a una prima semplificazione del Codice appalti, mentre è pronta la norma per distribuire fra le regioni un miliardo in due anni per la spesa in conto capitale (cifra messa a disposizione dall'ultima manovra). Tra le urgenze c'è poi il ritocco del pareggio di bilancio che libererebbe i "risparmi" («avanzi», nel linguaggio tecnico) degli enti locali per adeguarsi alle sentenze della Consulta. Alcuni interventi potrebbero anche tradursi in emendamenti al decreto terremoto.

Al momento, insomma, si dovrebbe rimanere lontani dai pilastri del contratto di governo, perché dual tax, reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni hanno bisogno di un lungo lavoro preparatorio. Sul punto, si fa strada l'ipotesi di aprire due fondi, uno per il reddito di cittadinanza e uno per la riforma fiscale, che dovranno però trovare le fonti di finanziamento. I margini dipenderanno

dalle prospettive di finanza pubblica indicate nel Def, che attende ora le risoluzioni al voto dell'Aula il 19 giugno. Anche questo tema è nell'agenda del vertice di oggi, e quella che si prospetta da parte della maggioranza è una risoluzione leggera per ribadire il «no» agli aumenti Iva senza addentrarsi sulle coperture. Anche perché nel frattempo emergono segnali di rallentamento dell'economia che a settembre potrebbero imporre di rivedere al ribasso le stime di crescita: una parabola del genere complicherebbe i conti, ma offrirebbe argomenti utili per spingere misure anticicliche sul piano fiscale.



Vertice sul Def
Il ministro
dell'Economia,
Giovanni Tria,
siederà
stamattina
al tavolo
con il premier
Giuseppe Conte
e i due leader
di maggioranza
Luigi Di Maio
e Matteo Salvini





documento e' ad uso esclusivo del committente.

esente

Pesa:1-2%,3-28%



Dir. Resp.:Guido Gentili Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori; 744,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

Milano, Borsa +3,4% sulla scia delle banche

Seduta scoppiettante per la Borsa di Milano, che dopo le elezioni amministrative vola grazie alle banche e al calo dei rendimenti edello spread BTp-Bunda 234 punti. Piazza Affari è risultata la migliore d'Europa a +3,42%, recuperando tutto il passivo accumulato la settimana scorsa. A dare una spinta al listino hanno contribuito le parole del ministro Tria, che in un'intervista nel week end ha rassicurato sull'ancoraggio dell'Italia nell'Eurozona e sull'attenzione su debito e conti pubblici.

In attesa anche delle decisioni delle banche centrali previste questa settimana, in Borsa volano le banche: Unicredit e Intesa Sanpaolo crescono entrambe di oltre il 6%; bene anche Banco Bpm (+6,15%) e Ubi (+5,4%). Salgono anche le utility.

Sul mercato valutario, infine, l'euro torna sopra 1,18 dollari (1,1775 venerdì sera).

Andrea Franceschi a pag. 3

LISTINI

Recuperate tutte le perdite della scorsa settimana Spread in calo a 234 punti





Primo Piano

MERCATI

Tria rassicura su euro e debito: rally di Borsa e BTp

Andrea Franceschi

Le pressioni di mercato sull'Italia si sono nettamente attenuate ieri in una giornata che ha visto gli investitori tornare a comprare i titoli di Stato e le azioni delle società quotate italiane. Se la Borsa di Milano ha chiuso con un balzo del 3,42% e lo spread è sceso dai 268 punti di venerdì a quota 234 di ieri è merito soprattutto delle rassicurazioni sui conti pubblici e sulla permanenza dell'Italia nell'euro fornite dal ministro del Tesoro Giovanni Tria in un'intervista pubblicata domenica dal Corriere



Peso:1-8%,3-16%

documento e' ad uso esclusivo del committente

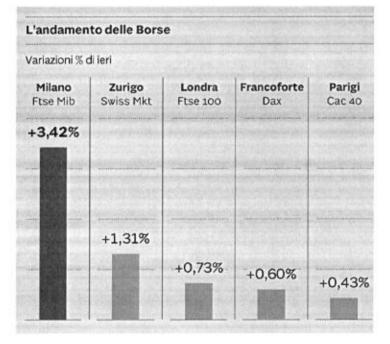
della Sera. Dichiarazioni, quelle del professor Tria, particolarmente apprezzate dal mercato perché hanno fatto chiarezza su due temi: l'ambiguità sul tema dell'euro e la sostenibilità della politica economica del nuovo esecutivo, su cui si era innescata la spirale ribassista che aveva travolto Piazza Affari e i nostri bond governativi nelle ultime settimane.

Più di un commentatore ieri ha sottolineato quanto l'ortodossia professata dal professor Tria rischidifare a pugni con i contenuti del contratto di governo. Basti pensare alla controversa misura dei mini-BoT presente nel contratto ma esplicitamente esclusa dallo stesso Tria. Eppure ieri i mercati hanno dato segnali di apprezzamento. Particolarmente evidenti sulle quotazioni dei titoli di Stato a breve scadenza. Quelli più bersagliati dai ribassisti nelle ultime settimane. Il tasso del BTp biennale in particolare è crollato dall'1.67% della chiusura di venerdì scorso all'1,09 per cento. In netto calo anche il rendimento

del BTp a 5 anni sceso dal 2,49 al 2.03% mentre sulla scadenza decennale il rendimento è passato dal 3,13 al 2,84 per cento. In netto calo anche il prezzo dei derivati che funzionano come polizze di assicurazione sul default dello Stato italiano: il prezzo dei credit default swap ieri viaggiava a quota 234 punti base, più di venti punti in meno rispetto ai livelli di venerdi.

Il netto calo dei rendimenti dei titoli di Stato, il cui andamento è inversamente proporzionale ai prezzi, si è riflesso positivamente sui titoli delle banche italiane che, come noto, sono i principali detentori di BoT e BTp insieme alla Bce. Sulla scia del rally dei bond governativi l'indice settoriale Ftse Italy Banks ha chiuso in rialzo del 5,85% trainato dai big Intesa Sanpaolo (+6,64%) e Unicredit (+6,19%). Un rally che ha fatto da volano a tutto il listino in cui la componente bancaria è notoriamente maggioritaria. In una nota diffusa ieri l'agenzia Standard & Poor's ha scritto che lo stato di salute del settore è molto migliorato per via della riduzione dei crediti problematici ma che l'incertezza politica e il deterioramento della fiducia nello Stato resta comunque un elemento di vulnerabilità.

Le rassicurazioni di Tria sono state ben accolte dagli investitori. ma di certo non possono scacciare in un sol colpo tutti i timori sul rischio Italia, Secondo Capital Economics, se nell'immediato c'è stato un sollievo, in prospettiva la situazione resta critica. Ciò che non sorprende è il tempismo dell'intervista del ministro del Tesoro che arriva alla vigilia di un'importante tornata di aste. Oggi è in programma il collocamento dei BoT a 12 mesi per 6 miliardi di euro, Domani è previsto un collocamento di BTp a 3, 7 e 30 anni.



In netto calo i rendimenti del BTp biennale che passano dall'1,67% all'1,09%



documento e' ad uso esclusivo del committente

Telpress

Dir, Resp.:Guido Gentili Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:3 Foglio:1/1

LA SQUADRA DI GOVERNO

Il Cipe a Giorgetti, la delega tlc resta a M5S

Barbara Fiammeri Laura Serafini

ROMA

Sarà Giancarlo Giorgetti ad avere in mano le chiavi del Cipe. Dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio ebraccio destro di Matteo Salvini passeranno quindi tutti i dossier sul finanziamento delle grandi opere infrastrutturali. Un ruolo meno visibile di quello di un ministro ma con un peso enorme. Per controbilanciarlo la competenza sui fondi di coesione Ue sarà affidata alla ministra per il Sud Lezzi e non, come si era detto in prima battuta, al ministroper gli Affarieuropei Paolo Savona. Anche la Lezzi però dovrà fare i conti con il Cipe visto che il cofinanziamento dei programmi nazionali viene comunque deciso a Palazzo Chigi. Accordo fatto anche sui viceministri dell'Economia. Saranno la pentastellata Laura Castelli e il leghista Massimo Garavaglia mentre Stefano Buffagni (M5s) sarà sottosegretario con delega alle partecipate. La decisione verrà ufficializzata in settimana al prossimo Consiglio dei ministri.

Continua invece a ballare il nome del futuro direttore generale del Mef. Fonti politiche danno per fatto l'accordo su Antonio Guglielmi, capo dell'equity market di Mediobanca, le cui posizioni fortemente euroscettiche mal si conciliano però con le rassicurazioni fornite domenica nell'intervista al Corriere della Sera dal ministro dell'Economia Giovanni Tria.

Una partita quella sul Mef che si intreccia inevitabilmente anche con il rinnovodei vertici di Cassa depositi e prestiti. Tant'è che si sta valutando uno slittamento della presentazione delle liste direttamente al 28 giugno, quando l'assemblea è indetta in seconda convocazione. L'ipotesi è la presentazione di una lista unica, tra ministero dell'Economia e fondazioni, e questa procedura consentirebbe di presentare la lista direttamente il giorno dell'assemblea. Tra i papabili, per la poltrona dell'ad, restano in corsa Dario Scannapieco (vicepresidente Bei), Fabrizio Palermo (cfo di Cdp), mentre il niet dei 5 Stelle ha fatto perdere quotazioni alla candidatura di Massimo Sarmi («non rappresenta il cambiamento», hadetto ieri il deputato Stefano Buffagni). Alla Lega andrà un viceministro allo Sviluppo per la previdenza (Alberto Brambilla) mentre le Tlc - come ha fatto capire ieri lo stesso Salvini - potrebbero rimanere in capo a Di Maio.

Castelli e Garavaglia vice al Mef, Brambilla al Lavoro per la previdenza



Delega al Cipe
Dal
sottosegretario
alla presidenza
del Consiglio,
Giancario
Giorgetti,
passeranno
i dossier sul
finanziamento
delle grandi opere

Da definire il nome del futuro direttore generale del Mef e il rinnovo dei vertici di Cdp



Peso:10%

sente documento e' ad uso esclusivo del committente

Dir. Resp.:Guido Gentili Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

Politica

La Lega vola, M5S «fuori» dai ballottaggi

Manuela Perrone

Il centrodestra a trazione leghista è il vero unico trionfatore delle elezioni amministrative di domenica. E Matteo Salvini, da ministro, vince a spese degli alleati. Soprattutto del M5S, che paga doppio dazio: alla tradizionale debolezza nel voto locale e all'asse di governo con il Carroccio. Perché l'elettorato che in massa alle politiche del 4 marzo aveva scelto il Movimento adesso in parte si è sfilato. E non è affatto scontato che si affermerà nei (pochi) ballottaggi a cui i pentastellati sono arrivati. Così come non è scontata l'intesa legastellata al doppio turno.

Ha ragione Salvini a parlare di «dati straordinari» e di «percentuali commoventi a Terni e a Pisa», le ex roccaforti rosse dove la Lega diventa primo partito rispettivamente con il 29% dei consensi (contro il 24,4% del M5Se il 12,57% dei Pd) e con il 24,7%, seguito dal Pd con il 23,6% e dal M5S con appena il 9,8 per cento. Il centrodestra sfila al centrosinistra anche Vicenza, Catania e Treviso, dove il candidato sindaço vince al primo turno. Mentre a Brescia è il candidato del centrosinistra, il sindaco uscente Emiliano Del Bono, ad affermarsi a sorpresa con il 53,86% delle preferenze appoggiato dal Pd che sfiora il 35 per cento.

La volatilità dell'elettorato pentastellato è evidente proprio se si guarda a Brescia e a Vicenza, dove ha fatto scelte opposte: come ha sottolineato l'Istituto Cattaneo, più della metà di quanti avevano votato il M5S tre mesi fa si è astenuto. Ma chi ha scelto di andare alle urne ha premiato il candidato del centrosinistra nella città lombarda e quello del centrodestra in quella veneta, in cui il M5S aveva peraltro rinunciato a correre.

L'avanzata di Lega con Fi e Fdi è lampante sia rispetto alle precedenti elezioni comunali sia rispetto alle politiche. Nei 20 capoluoghi di regione la coalizione è passata dal 22,7% al 33% fino al 38% dei consensi. Il centrosinistra perde il 7,1% se si guarda alle passate amministrative, ma rial-

za la testa se il confronto si fa con le elezioni nazionali. Non è un caso che nei 76 comuni con più di 15mila abitanti che il 19 giugno torneranno al voto in 43 casi il ballottaggio sarà quello classico tra centrodestra e centrosinistra. Una rimonta che permette al reggente dem Maurizio Martina di dire che «i risultati sono incoraggianti: da qui possiamo costruire la nuova stagione del Pd».

Sono i Cinque Stelle a soffrire di più. Strappano appena otto ballottaggi, vincono al primo turno solo in quattro piccole città e sono il partito più votato soltanto in cinque grandi comuni: Avellino, Brindisi, Ragusa, Pomezia e Teramo. Non solo: sono ancora primi nelle tre città dove già governavano (Ragusa, Pomezia e Assemini), ma non ce l'hanno fatta al primo turno. Vedono sfumare il sogno di conquistare Ivrea, città cara al cofondatore Gianroberto Casaleggio e a suo figlio Davide. E nei due municipi di Roma finiti al voto anti-

cipato (Montesacro e Garbatella) il M5S crolla sotto il 20%. Effetto Raggi, che si limita a promettere: «Ci impegneremo di più».

Nessuna autocritica da Luigi Di Majo, che rivendica la corsa solitaria del Movimento («Davide continua a vincere contro Golia») e il ballottaggio ad Avellino, a Terni e a Imola, a cui si aggiunge Acireale. Ma tra i pentastellati serpeggia la delusione. Non tanto al Nord, dove la vittoria leghista era ampiamente attesa, quanto al Sud. L'exploit delle politiche è un ricordo lontano persino in Sicilia (unica regione, tra l'altro, in cui Forza Italia resiste all'ondata travolgente della Lega): nonostante l'ottimo risultato delle regionali 2016, I candidati Cinque Stelle vincono al primo turno solo a Pantelleria. A Trapani, dove il candidato sostenuto anche dal Pd stravince con il 70%, si fermano al 12%. A Siracusa al 16,3%, a Messina al 13,4%. Esiti deludenti pure in Puglia, dove sono fuori dai ballottaggi, stavolta insieme alla Lega, a Brindisi e a Barletta.

In sintesi. Se Salvini può sostenere con sicumera che «sono stati riconosciuti i primi giorni da ministro», altrettanto non può fare Di Maio. Costretto finora a rincorrere l'agenda dell'altro vicepremier, anche sull'immigrazione, rischia di veder prendere il largo l'elettorato moderato e di sinistra che il 4 marzo si era accostato al M5S.

IRISULTATI

Il Pd tiene, torna a prevalere lo schema centrodestra contro centrosinistra

I grillini perdono i due municipi di Roma, malumori per il flop al Sud





Peso:24%

presente documenta e' ad uso escusivo del committento

Dir. Resp.:Guido Gentili Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:10 Foglio:1/1

Economia & Imprese

Regole nuove e finanziamenti certi per rilanciare lo sviluppo degli Its

Claudio Tucci

Regole semplici, a partire dalla governance. Finanziamenti stabili sulla base di piani triennali di sviluppo (offerta didattica, compresa). Percorsi di internazionalizzazione per gli studenti. Utilizzo generalizzato dell'alto apprendistato. Un raccordo più stretto con imprese e territori. Assieme al coinvolgimento diretto del ministero dello Sviluppo economico, al fianco di Miur e regioni, per spingere su innovazione e Industria 4.0.

Per gli Its, gli istituti tecnici superiori, l'unico segmento formativo terziario professionalizzante, non accademico, oggi esistente in Italia, è «indispensabile una legge quadro» che li faccia definitivamente decollare. La richiesta al Parlamento e al nuovo governo "giallo-verde" arriva da Confindustria, che ieri a Venezia Marghera, dopo un lavorio di approfondimento in tavoli tematici, durato diversi mesi, con aziende, territori e tutte le 96 Fondazioni (che gestiscono queste super scuole), ha presentato un pacchetto di proposte concrete per "invertire rotta".

Gli Its contano appena 8/9mila studenti iscritti (in Germania, nelle Fachouchulen, analoghi istituti di istruzione terziaria non universitari, si sale a quasi 770mila). Eppure queste "super scuole di professionalizzazione tecnica e tecnologica" funzionano: l'82% dei neodiplomati è occupato; in quasi la metà dei casi con contratto a tempo indeterminato, e il 90% degli impleghi è coerente

con il percorso di studio e lavoro svolto dal ragazzo. La ragione del successo il legame degli Its con il mondo del lavoro, il 30% della formazione è infatti "on the job" e almeno il 50% dei docenti proviene dal tessuto produttivo.

Il punto è che a una decina d'anni dal Dpcm che ha disciplinato le Fondazioni Its «è tempo di cambiamento - ha detto il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Giovanni Brugnoli -, Intanto vanno potenziati orientamento e comunicazione nei confronti di studenti, famiglie e docenti. Va sviluppata, poi, anche attraverso la formula dell'Academy Its, la collaborazione con aziende, centri di ricerca, realtà locali e pubbliche». In quest'ottica, gli istituti tecnici superiori potrebbero, anche, consolidare il proprio raggio d'azione, promuovendo corsi per riqualificare lavoratori e disoccupati (nella gestione delle crisi aziendali); o, perché no, offrendo servizi alle imprese in collegamento con cluster, digital innovation hub, distretti.

Il salto in avanti è favorire una "autonomia compiuta" degli Its, e dare il "la", ha aggiunto Brugnoli, a un vero sistema terziario professionalizzante, distinto dagli atenei. In tal senso, si potrebbe pensare a "levefiscali" per incentivare la realizzazione e il trasferimento di progetti di studio e di sviluppo tecnologico; fino ad arrivare a una completa equiparazione studenti Its/studenti università nell'accesso ai benefici economici (quali, per esempio, school bonus, deducibilità delle rette e dei contributi a favore degli istituti tecnici superiori, riscatto titolo di studio).

Per rilanciare gli Its «serve un'azione di sistema, e la proposta di legge quadro avanzata dagli industriali è una ottima notizia»,- è il commento di Monica Poggio, presidente dell'Its Lombardia Meccatronica, e ad di Bayer Italia. D'accordo anche Lucia Scattarelli, presidente dell'Its Cuccovillo Puglia (legato a un altro colosso, la Bosch), e Maria Raffaella Caprioglio, a capo di Umana (la prima agenzia per il lavoro privata che collabora con gli Its).

Disco verde alla proposta di Confindustria è giunto, inoltre, da Giovanni Biondi, presidente di Indire, e dagli assessori regionali, Elena Donazzan (Veneto), Melania Rizzoli (Lombardia) e Antonio Bartolini (Umbria), che rilanciano, molto, sul piano di comunicazione: «Gli Its sono un brand - chiosano -. Vanno fatti conoscere, soprattutto nelle scuole».

LA PROPOSTA DI LEGGE QUADRO

1

IDENTITÀ
Distinti dagli atenei
Il primopu mo de la legge quadro
sugli isse immorare l'ibenetà
degli its risperto alleuniver sità.
Cil its vanno considerati
comes istema di formazione
ter zaria con vocadone
professionali azante e con
fundame di transito allavoro sul
modello de les upe avzere, degli
tut francesi e delle l'acholichuron.

2

GOVERNANCE III ricrolino Purtare sull'autonomia superanda l'attuac colocazione rell'ambito della regole pubblicistiche inerenti gil ardinamenti scolastici. Soudio a semoli cazione della governance e della contabilità. Le fondazioni its dovrebbero rilasciare direttamente il toclo di diplama di "super-perito". Più peso di Mise eregioni (occanto a Miur).

3

FINANZIAMENTI Regole corte e risore e stabili Gerandre contruità e qualità del l'offerta formativa del sistema ils attraverso finanziamenti stabilizzati sulla base di piari triennali. Favorire l'internazionaizzas one per gli studenti ils e l'ubilizzo dell'apprenciasto, nell'ottica di usanutos illiera di istrazione d'utale che inizia con fattemante e si conclude con finserimento in azienda.

4

INNOVAZIONE industria 4.0 e crisi aziendali Olli is come centro di ricerca applicata e trasfiarimento tecnologico, anche nela veste di Academy Its. Si chiederi "asplorare utoriormento" il raggio d'anona degli isa corsi per riqualficare l'avoratori e disoccupati (nella gestione celle crisi); servizi alle imprese in collegamento con cluster, digitali innovation hub E distretti. Fundament Foreign to sales provides to participal pi prosection de abereni por la la fina stancas por la la fina stancas



Peso:24%

Dir. Resp.:Guido Gentili Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,20 Foglio:1/2

Liti fiscali. sanatoria con rimborso dei versamenti in eccesso

Mobili e Parente a pag. 20

La guota della terza e ultima rata della sanatoria per chiudere le liti fiscali pendenti da versare entro il prossimo 2 luglio

Norme & Tributi

Sanatoria liti con rimborso delle somme versate in eccesso

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

Le Entrate scelgono la linea della tolleranza perchi ha sbagliato nell'adesione alla sanatoria delle liti pendenti. Gli errori di versamento in eccesso o in difetto non graveranno sulle tasche del contribuente. Nel primo caso c'èla possibilità di chiedere a rimborso le somme versate in più. Nel secondo, invece, l'errore nel calcolare le somme dovute non fa venir menol'adesione. Sono delle principali risposte fornite dall'Agenzia agli uffici periferici sulla definizione agevolata delle controversie tributarie per la quale il 2 luglio scade il termine l'ultima rata.

Per le somme versate erroneamente in eccesso in autoliquidazione, dunque, «il diritto al rimborso non può essere negato». Per la divisione Contribuenti il divieto alla restituzione delle somme versate in pendenza di giudizio in eccedenza rispetto al dovuto per la chiusura della lite (così come previsto proprio dall'articolo 11, comma 7, del Dl 50/2017) «non si estende» all'ipotesi in cui «il contribuente abbia erroneamente versato per la definizione della lite» un ammontare «maggiore rispetto a quello effettivamente dovuto».

Dall'agenzia delle Entrate un oc-

chio di riguardo alla circostanza opposta di chi ha versato in meno, ma senza dolo: il cosiddetto errore "incolpevole". Va ricordato che gli uffici hanno segnalato ai contribuenti eventuali importi da integrare (si veda



documenta e' ad uso eschasvo del commistente



Peso:1-2%,20-27%

quanto riportato da «Il Sole 24 Ore» del 20 maggio), ma ora la divisione Contribuenti fa un ulteriore passo avanti intermini di chiarezza. Qualora, infatti, il contribuente non abbia risposto alla sollecitazione e soprattutto se le irregolarità rientrano «nei

limitidellieve inadempimento» ladefinizione si deve considerare comunque perfezionata. Resta comunque possibile pergli uffici territoriali procedere all'iscrizione a ruolo degli importinon versati. Ruolo che, però, non dovrà essere emesso se l'importo mancante non supera i 30 euro.

I coobbligati

La definizione agevolata delle liti pendenti avrà un effetto ad ampio raggio. Sempre secondo le Entrate, il perfezionamento della chiusura produce conseguenze anche nei confronti dei coobligati del contribuente che ha presentato l'istanza di adesione. E questo anche qualora il contenzioso avviato dagli altri coobligati non fosse più pendente al 24 aprile 2017 perché già passato ingiudicato. Con due punti cardine: l'estensione della definizione non opera se il coobligato non ha presentato ricorso e comunque non si può ottenere a rimborso quanto già versato. Comunque l'effetto della definizione riguarderà anche l'eventuale condanna al pagamento delle spese dilite nel caso di pronuncia passata in giudicato.

Sanzioni per omesso RW

Tra i chiarimenti last minute agli uffici territorialilo scorso 8 giugno spunta ancheilquadro RW per il monitoraggio dei patrimoni detenuti all'estero. Che fine fanno le liti relative a sanzioni per la mancata compilazione? Per l'Agenzia si tratta di sanzioni non collegate al tributo e come tali per la definizione è sufficiente pagare «il 40% degli importi in contestazione».

Regolarizzazione fatture

Sulla stessa lunghezza d'onda, il chiarimento riferito all'omessa regolarizzazione di fatture. Questo tipo di violazione, sempre nell'ipotesi in cui fosse già pendente un contenzioso, si sana con il versamento del 40% dell'importo contestato. La penalità "contesa", anche se commisurata alla maggiore imposta accertata dall'amministrazione finanziaria al cedente o al prestatore, non è direttamente collegata all'imposta. Per la divisione Contribuentisi tratta di «sanzione autonoma» che colpisce la condotta del «cessionario o committente» che non regolarizza l'operazione.

CONTENZIOSO

L'istanza presentata produce effetti anche per i coobbligati

Definizione in salvo per importi insufficienti ma recupero con il ruolo

LE ISTRUZIONI DELLE ENTRATE AGLI UFFICI

I VERSAMENTI

Errori incolpevoli senza effetto

L'autoliquidazione

Già le Entrate avevano indicato agli uffici di segnalare ai contribuenti eventual versamenti carenti. Ora l'Agenzia precisa che qualora i diretti interessati non abbiano versato quanto ricalcolato e soprattutto se le irregolarità rientrano «nei limiti del lieve inadempimento» la definizione si deve considerare comunque perfezionata. Resta possibile procedere all'iscrizione a ruolo degli importi non versati superiori a 30 euro

I COOBLIGATI

La definizione estende il perimetro

Le altre impugnazioni

Il perfezionamento della chiusura produce conseguenze anche nei confronti dei coobligati del contribuente che ha presentato l'istanza di adesione, anche qualora il contenzioso avviato dagli altri coobligati non fosse più pendente al 24 aprile 2017 perché già passato in giudicato. Tuttavia l'estensione della definizione non opera se il coobligato non ha presentato ricorso e comunque non si può ottenere a rimborso quanto già versato

LE SANZIONI

Sul quadro RW «basta» il 40%

Penalità slegate da tributi

L'Agenzia chiarisce anche quale sia l'esatta quantificazione per le liti instaurate per contestazioni di sanzioni per la mancata compilazione del quadro RW sul monitoraggio dei patrimoni all'estero. Ad avviso delle Entrate, infatti, si tratta di sanzioni non collegate al tributo e, di conseguenza, per la definizione agevolata della lite è sufficiente pagare «il 40% degli importi in contestaziones



Peso:1-2%,20-27%

Tiratura: 173,364 Diffusione: 131,844 Lettori: 744,000

Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:21 Foglio:1/2

Fisco Norme & Tributi

E-fattura, in caso di scarto riemissione con la vecchia data

Benedetto Santacroce

In caso di scarto della fattura elettronica da parte del sistema d'interscambio (Sdi), il documento rinviato corretto dovrebbe avere la stessa data e lo stesso numero di quello scartato. Inoltre, la trasmissione allo Sdi della fattura entro le 24 del giorno di effettuazione dell'operazione non è un termine perentorio, ma un'indicazione di massima. Infine, per l'entrata in vigore dal 1º luglio dell'obbligo di fatturazione elettronica dei carburanti si auspica che i primi 6 mesi siano considerati di sperimentazione, disapplicando le relative sanzioni.

Sono tre delle numerose precisazioni contenute nella circolare di Confindustria dell'8 giugno, dedicata alla fatturazione elettronica tra privati. La circolare, ripercorrendo le specifiche tecniche e il relativo provvedimento del 30 aprile 2018 dell'Agenzia, sottolinea i profili su cui la stessa Agenzia si è pronunciata in modo ufficioso negli incontri tenuti nelle settimane scorse del forum italiano della fattura elettronica. Confindustria nel suo documento sollecita più volte le Entrate a trasformare i pareri informali in documenti di prassi.

La trasmissione allo Sdi di una fattura elettronica determina in modo automatico l'effettuazione di alcuni controlli che possono generare uno scarto. Lo scarto ha come diretta conseguenza che la fattura si intende non emessa. Proprioper questo l'operatore deve monitorare con attenzione la

notifica di scarto dello Sdi. In effetti. Confidustria cerca di comprendere se il nuovo documento deve avere la stessa data e lo stesso numero progressivo, quali sono gli effetti che si generano per l'emissione e l'esigibilità dell'imposta e se da tale comportamento derivino sanzioni.

La circolare sottolinea che la nuova fattura trasmessa allo Sdi dopo lo scarto dovrebbe avere stessa data e stesso numero progressivo. Questa soluzione risponde alle regole imposte dall'Iva sulla tempistica della data diemissione delle fatture ed è coerente con i meccanismi che sorvegliano elettronicamente la corretta trasmissione. Sotto il primo profilo, l'emissione del nuovo documento con la stessa data fa sì che la fattura rispetti il principio che la data di emissione del documento deve coincidere con la data di effettuazione dell'operazione.

Sotto il profilo telematico, la soluzione è anche coerente con la procedura informatica che gestisce lo Sdi. Dopo la riemissione, lo Sdi effettua i controlli di rito su conformità e coerenza dei dati contenuti nel formato

Xml e provvede allo scarto del documento o, se è tutto a posto, recapita la fattura al cliente o la mette a disposizione di quest'ultimo. Se scarta la fattura, il sistema provvede a notificare lo scarto. A questo punto l'emittente rivede il processo, corregge gli errori e riemette il documento.

La fattura scartata si considera non emessa ed è quindi inesistente sul piano Iva. L'operatore emette il nuovo documento con la stessa data e lo stesso progressivo. Il documento viene nuovamente sottoposto ai controlli, li supera e la fattura viene recapitata al cliente. Sul piano della procedura informatica la data è coerente con il sistema perché la prima data di presa in carico del documento è tracciata e dimostra la continuità della seconda fattura con la prima.

< RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ilsole24ore.com La circolare di Confindustria

ADEMPIMENTI

Circolare di Confindustria analizza i pareri informali resi dall'Agenzia

La trasmissione entro le 24 del giorno di effettuazione non ha valore perentorio



documento el ad uso esciusivo del committente

Peso:24%

I TEMI PRINCIPALI

1. Assistenza agli operatori

Confindustria sollecita le Entrate ad emettere quanto prima formali chiarimenti che recepiscano tutte le precisazioni fornite informalmente nelle riunioni straordinarie del forum italiano della fattura elettronica. L'Agenzia ha garantito che nei prossimi giorni predisporrà guide operative per aiutare il contribuente nella generazione e nella gestione della fattura elettronica. Inoltre la stessa Agenzia creerà videotutorial di assistenza online

2. Codice destinatario

Un operatore può avere anche più di un codice destinatario, a meno che non decida di preregistrarsi; in questo caso, il contribuente avrà solo un unico codice destinatario ovvero un'unica Pec di riferimento. Il file fattura dovrà comunque sempre riportare un codice destinatario. In caso contrario la fattura viene scartata. Il codice destinatario, in forma convenzionale "0000000", dovrà essere presente nel file fattura anche se viene valorizzato il campo "PECdestinatario". Se non si è sicuri che il codice destinatario sia esatto è meglio usare quello convenzionale che uno errato

3. Notifica destinatario

Nella fattura tra privati le specifiche tecniche non ammettono che il cessionario/committente possa notificare tramite SdI un rifiuto o un'accettazione della fattura ricevuta. In effetti, tali comunicazioni vanno effettuate fuori dal SdI. Al contrario, permane nei rapporti con le Pa la possibilità per quest'ultima di inviare al fornitore una notifica tramite SdI

di un rifiuto o di un'accettazione. Confindustria chiede all'Agenzia di uniformare i due processi. In effetti nel sistema pubblico la notifica del committente /destinatario è legata all'aggiornamento della piattaforma dei pagamenti

4. Conservazione

La conservazione elettronica delle fatture realizzata direttamente dalle Entrate è conforme al Dm 17 giugno 2014 e rispetta le regole tecniche ex Docm 3 dicembre 2013. Per Confindustria da una lettura integrata dei riferimenti riportati nel provvedimento del 30 aprile 2018 e riferendo delle diverse prese di posizione dell'Agenzia negli incontri del forum italiano della fattura elettronica, la conservazione delle fatture è efficace sia sul piano fiscale che civile. Per attivare la conservazione dell'Agenzia è necessario un accordo di servizio

5. E-fattura carburanti

Sul tema Confindustria evidenzia l'esistenza di molti punti non chiari e che i primi sei mesi andrebbero considerati di sperimentazione senza applicazione di sanzioni. Tra i punti da chiarire: la portata esatta della norma in termini di prodotti e di operazioni sottoposti a fatturazione elettronica. Inoltre esistono problematiche specifiche che non sembrano essere state correttamente valutate. Come la fatturazione delle operazioni in split payment per rifornimenti da distributori automatici. In questo caso il cliente deve pagare l'intero, ma l'Iva non andrebbe pagata perché soggetta ad un versamento diretto da parte del cessionario



sente documento e' ad uso esclusivo del curumitte

Peso:24%

Dir. Resp.:Guido Gentili Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:21 Foglio:1/1

Fisco Norme & Tributi

Dati antiriciclaggio utilizzabili a fini fiscali

Valerio Vallefuoco

Deciso cambio di passo nella lotta all'evasione fiscale. Gli ultimi sviluppi normativi intervenuti nel settore vanno sempre più nella direzione della piena utilizzabilità ai fini fiscali dei dati e delle informazioni derivanti dall'attività antiriciclaggio.

Le nuove norme, a partire da quelle contenute nel decreto 231/2007, modificato dal Dlgs 90/2017, adeguano l'ordinamento ai più recenti standard internazionali che non solo non ignoranolostrettolegame tra evasione fiscale e riciclaggio di denaro di provenienza illecita, ma mirano ad ottimizzare gli sforzi investigativi, favorendo lo scambio di elementi probatori da unambito operativo all'altro. In quest'ottica, la IV direttiva antiriciclaggio include i reatifiscali connessi alle imposte dirette e indirette nella definizione di «attività criminosa», i cui proventi possono costituire oggetto di riciclaggio. Da qui la previsione di cui all'articolo 9 Digs 231/2007, che apre all'utilizzo ai fini fiscali dei dati e delle informazioni acquisite dal nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza e dalla direzione investigativa antimafia nel corso dei controlli antiriciclaggio, ai fini fiscali.

Nel sistema precedente la riforma, potevano essere utilizzati in campo tributario solo i dati e le informazioni

antiriciclaggio che costituivano oggetto dell'obbligo di registrazione e conservazione da parte dei soggetti obbligati. La novella rimuove questo limite, legittimando l'utilizzo ai fini fiscalidituttigli elementi probatoriacquisiti dagli organi di controllo in sede di ispezioni e controlli antirici claggio e di approfondimento investigativo di segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Uif. L'impatto sistematicodella previsione è tutt'altroche trascurabile. Come osservato dalla Guardia di Finanza (circolare n.1/2018), infatti, la diretta utilizzabilità ai fini fiscali di tutte le informazioni Aml (anti money laundering) è in grado di assicurare la piena e immediata interazione tra il procedimento antiriciclaggio e quello amministrativo tributario, in termini non dissimili da quanto avviene tra procedimento penale e accertamento fiscale.

In questa prospettiva, la Guardia di Finanza potrebbe utilizzare in modo diretto nell'ambito di una verifica o di un controllo fiscale le informazioni Aml, senza la necessità di acquisire nuovamente tali dati attraverso l'esercizio dei poteri ispettivi riconosciuti al Corpo in sede di cooperazione con l'amministrazione fiscale. Per esempio, i dati e le informazioni acquisite in sede di controllo antiriciclaggio potrebbero essere utilizzati per l'individuazione delle posizioni

soggettive rilevanti ai fini dell'applicazione dell'Iva. Allo stesso modo, le informazioni Aml potrebbero essere utilizzate per imputare al contribuente i redditi di cui appaiono titolari altri soggetti quando sia dimostrato anche sulla base di presunzioni gravi, precise e concordanti che egli ne è l'effettivo possessore per interposta persona.

Resta, tuttavia, ferma l'esigenza di assicurare nell'ambito dello scambio di informazioni la tutela della riservatezzadel segnalante, la riferibilità della trasmissione dei datiai soli soggetti interessati el'integrità delle informazioni trasmesse. Aggiunge un ulteriore tassello il Digs 60/2018, emanato in attuazione della direttiva 2016/2258 Ue, cosiddetta Dac5 (directive on administrative cooperation). Quest'ultimo, riconosce alle autorità fiscali l'accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni acquisiti dai soggetti obbligati ai sensi legge antiriciclaggio, in adempimento degli obblighi di adeguata verifica. L'accesso è consentito sia in vista della cooperazione amministrativa tra Stati membri sia ai fini della verifica del corretto adempimento delle procedure di adeguata verifica ai fini fiscali.

ACCERTAMENTO

Legittimo l'uso di tutte le informazioni acquisite in fase di ispezione



Peso:12%

"-24 DRE

Dir. Resp.:Guido Gentili Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:21 Foglio:1/1

cassazione Trasoci esocietà accertamento unico

L'avviso di accertamento collegato tra soci e società richiede il litisconsorzio necessario e, in sostanza, il simultaneus processus. La Sesta civile della Cassazione (sentenza 15131/18) ha cassato la decisione della Ctr Lazio, sezione di Latina, che aveva risolto la controversia tra l'Agenzia e una contribuente

avente ad oggetto, appunto, un accertamento collegato. La Commissione, in sostanza, aveva esteso gli effetti della decisione sulla società in materia di Irpef anche ad una socia, detentrice del 40% delle quote, sulla base del presupposto che la sentenza su un avviso di accertamento collegato «travolge inevitabilmente

pure l'accertamento nei confronti dei soci».

-Alessandro Galimberti il testo integrale dell'articolo su: quotidianofisco.ilsole24ore.com



Peso:3%



presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301,468 Diffusione: 314,690 Lettori: 2,093,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:10 Foglio:1/2

Politica

Al centrodestra il primo round nelle città Salvini: ai ballottaggi non chiederò voti a M5S

Sei i sindaci eletti subito, gli altri 14 si decideranno tra due settimane: torna l'«antico» bipolarismo

ROMA In apparenza sembra emergere dalle urne delle elezioni comunali un bipolarismo classico, centrodestra contro centrosinistra, con la variante che uno del due schieramenti è ormai dominato dalla Lega, e non più da Forza Italia, mentre l'altro fronte è sempre a guida Pd che, nonostante lo tsunami subito il 4 marzo, resiste e non crolla. Da questa «sfida a due» sparisce (momentaneamente) il M5S. che correva da solo e che ha sofferto il calo dell'affluenza (sei punti in meno rispetto al 2013) e la mancanza di candidati credibili capaci di superare la prova delle preferenze.

Coalizioni e partiti Alle comunali del 2018 (si è votato in 761 municipi, meno di un decimo del totale): gli italiani, dunque, hanno preferito i candidati espressi da una coalizione di centrodestra a forte trazione leghista (37,6% dei voti espressi), con punte da record al Nord (43,1%), ma anche con la variante azzurra della Sicilia dove, a Catania, ha stravinto al primo turno Salvo Pogliese di Forza Italia.

Il centrosinistra, dopo il tra-

collo del 4 marzo, resiste a sorpresa (24,4% dei voti). Pur perdendo molti sindaci, la coalizione a guida Pd non crolla e, anzi, nelle «regioni rosse» si attesta intorno al 32%. E sorprende pure a Brescia e a Trapani, dove vince al primo turno ma non brilla, con tutte le incognite dei ballottaggi, a Siena e a Imola.

I grillini soffrono e praticamente evaporano in queste Comunali, în cui și esprimeva la preferenza per i candidati, mentre alle Politiche le liste erano bloccate. Il 32% del 4 marzo è lontano anni luce per il M5S che, stavolta, incassa un misero 11% con punte umilianti al Nord (5%) e la consolazione di essere arrivati al ballottaggio a Terni e Ragusa (già amministrata dal M5S).

109 grandi comuni

Nell'analisi di Youtrend, tra i 109 grandi Comuni in cui si è votato domenica ce ne sono 34 in cui il sindaco è già stato eletto al primo turno: 14 sono andati al centrodestra, 13 alle liste civiche e 7 al centrosinistra. La tendenza, dunque, è quella dei sindaci di centrodestra che riconquistano città importanti del Nord Est (come Vicenza e Treviso) e del Sud (Catania e Barletta), mentre il centrosinistra resiste ma con molte perdite.

Nei 20 Comuni capoluogo in cui si è votato, in soli sei casi il sindaco è stato eletto al primo turno (Brescia e Trapani (centrosinistra); Vicenza, Treviso, Barletta e Catania (centrodestra). Nei restanti 14 capoluoghi, il centrodestra è avanti in 9 casi, mentre il centrosinistra in 4 e una lista civica nel caso di Imperia.

75 ballottaggi

Settantacinque i ballottaggi previsti nei Comuni medio grandi il prossimo 24 giugno: in 29 casi il centrodestra è in vantaggio, in 20 è primo il centrosinistra, mentre il M5S parte senza affanni solo in tre città. Tuttavia ora, nel rinnovato schema bipolare classico, sarà interessante verificare come si comporteranno i candidati del M5S al secondo turno: andranno in ordine sparso alle urne? Oppure riceve-ranno indicazioni di voto a favore della Lega con cui sono alleati a Roma? «Vi annuncio che nei prossimi giorni darò un mano ai nostro candidati»,

ha fatto sapere il ministro Luigi Di Maio. E con un dichiarazione che sembra concordata a un tavolo di governo, Matteo Salvini annuncia che «la Lega non chiederà apparentamenti con il M5S per i ballottaggi delle Amministrative perché il progetto politico resta quello del centro destra». Il Pd però teme che in alcuni capoluoghl importanti, come Ancona e Pisa, ai candidati del centrodestra possa arrivare l'aiuto determinante dal M5S.

Voti persi e guadagnati

In termini assoluti, rispetto al 2013, la Lega ha fatto il balzo più rilevante per quanto riguarda i voti conquistati. A Brescia, dove pure ha vinto al primo turno il sindaco uscente Emilio Del Bono (Pd), il Carroccio ha triplicato i voti così come il balzo è riuscito a Treviso e a Vicenza, mentre a Terni il partito di Matteo Salvini passa da zero a 14 mila voti. Il Pd, che subisce un'erosione anche nelle regioni rosse, in 5 anni ha perso molti voti, a partire da Sondrio, Vicenza e Catania.

Dino Martirano

I consensi conquistati

In termini assoluti, rispetto al 2013, la Lega ha fatto il balzo più rilevante

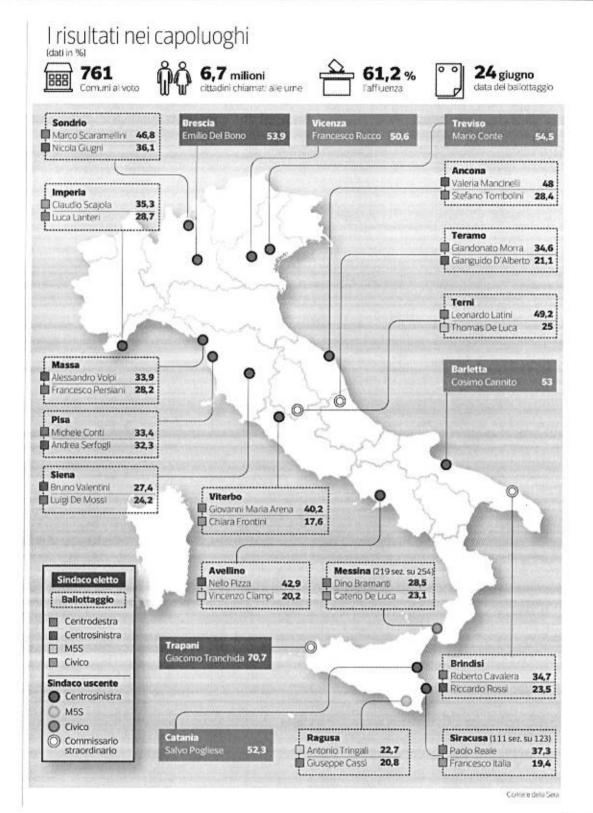




documento el ad uso esdusivo del consettente

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:10 Foglio:2/2





Peso:77%

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301.468 Diffusione: 314.690 Lettori: 2.093.000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,13 Foglio:1/2

«Noi il traino al Centro-Sud»

di Paola Di Caro

a pagina 13

L'INTERVISTA ANTONIO TAJANI

«Il Carroccio è forte, ma al Centro-Sud è Forza Italia il partito trainante»

Il presidente dell'Europarlamento: ruoli? Decide Silvio

ROMA Snocciola una dopo l'altra le città tinte d'azzurro: «Bene a Frosinone, bene a Flumicino, bene a Brindisi, a Viterbo, a Siracusa, a Fiuggi, ad Afragola, a Barletta, benissimo a Catania, il capoluogo più importante al voto». Perché è davvero soddisfatto Antonio Tajani: «Forza Italia è il partito trainante del centrodestra al Centrosud». Sarà che il timore di un risultato negativo era tanto --- il difficile post voto, l'avanzata impetuosa della Lega, la sfida del M5S mettevano a rischio le performance degli azzurri ma il presidente del Parlamento europeo e forzista dei più autorevoli sembra sollevato. Anche perché la prospettiva di un cambiamento negli assetti del partito, annunciata

da Silvio Berlusconi al Corriere della Sera, è «il segnale che si va verso il rinnovamento, con una classe dirigente affidabile, credibile, autorevole e un centrodestra liberale che sa usare anche un linguaggio diverso da quello della Lega».

Berlusconi ha annunciato che ad affiancarlo nella guida del partito ci sarà un vice presidente: sarà lei?

«Deciderà lui come dovrà essere composta la squadra. Io sono per prima cosa un militante, lo sono dalla prima ora e lo sarò sempre, mi sono impegnato in campagna elettorale come ogni volta e sono a disposizione, come spero lo siano tutti senza andare alla ricerca di pennacchi o galloni. Oggi serve impegno, servono idee, serve rendersi utili».

Non c'è il rischio però che cambi poco, visto che le nomine del partito arriveranno dall'alto come sempre, per scelta di Berlusconi?

«Ma Berlusconi è Forza Italia, e il suo intento è quello di aggregare, di aprire il partito a chiunque voglia partecipare. Berlusconi chiama a raccolta la classe dirigente, e ci sarà la possibilità di discutere, di di-



Peso:1-2%,13-44%



battere, di farsi coinvolgere. Per tutti».

Anche perché rispetto alla Lega il rischio di perdere terreno è alto.

«La Lega è sempre stata forte sul territorio, al Nord. Il loro radicamento è tradizionale, e non credo abbia influito la presenza al governo, perché è troppo recente. Noi invece siamo un partito nazionale, siamo presenti ovunque, e siamo non solo determinanti ma assolutamente trainanti al Centrosud».

Come si spiega questa differenza di risultati tra Nord e Centrosud per Forza Italia?

«L'uscita forzata dalla scena di Berlusconi per anni è stato un grave danno per Forza Italia, soprattutto al Nord dove lui --- lombardo --- aveva

Aggregare Ma Berlusconi è Forza Italia, e il suo intento è quello di aggregare, di aprire il partito

sempre avuto una presenza importantissima. Poi c'è stato il lavoro sul territorio della Lega, anche con una campagna elettorale battente dopo il 4 marzo. Ma la nostra presenza resta essenziale e fondamentale. E lo dimostra il tipo di consenso che otteniamo».

Ovvero?

«I nostri candidati riescono a raccogliere attorno alle loro persone il meglio del civismo del territorio. Riescono ad allargare il consenso, sono capaci di coinvolgere, di aggregare. E queste elezioni danno un segnale molto chiaro anche politico, perché si vede come ci sia spazio per sfidare e battere il M5S che pure alle Politiche aveva avuto risultati ragguardevoli al Sud. Dobbiamo essere noi a dare progetti concreti ad un'Italia che non può vivere dell'elemosina del reddito di cittadinanza, noi dobbiamo farci interpreti dei bisogni delle piccole e medie imprese, noi dobbiamo batterci perché ci siano più infrastrutture --- l'alta velocità non può fermarsi a Salerno - come per l'innovazione tecnologica, in dialogo costante con l'Europa».

La competizione è anche con la Lega, visto che restate opposizione al governo?

«Noi pensiamo che il centrodestra sia la strada per vincere, che l'unità sia un valore, e continuiamo per la nostra strada che non abbiamo mai cambiato. Ma ci muoviamo anche da soli. Perché sappiamo di non poter essere sottovalutati da nessuno. E sappiamo che, per noi, esiste un grande spazio di consenso».

Paola Di Caro

Noi pensiamo che il centrodestra sia la strada per vincere, che l'unità sia un valore, c continuiamo per la nostra strada che non abbiamo mai cambiato. Maci muoviamo anche da soli



Il profilo Antonio Tajani, 64 anni, tra i fondatori di Forza Italia, è presidente del Parlamento europeo dal gennaio 2017



presente documento e' ad uso esclusivo del committente



Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 301,468 Diffusione: 314,690 Lettori: 2,093,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:17 Foglio:1/2

POLITICA

Si muove Gentiloni «Il Pd non è morto ma deve cambiare»

Il bilancio e il possibile ruolo dell'ex premier Veltroni: Siena e Terni danno la misura

Il retroscena

di Maria Teresa Meli

ROMA I primi a stupirsi sono stati proprio loro: i dirigenti del Nazareno. Tant'è vero che Democratica, il quotidiano online del partito, ieri titolava: «Sorpresa, il Pd è in campo». E l'istituto Cattaneo conferma che i Dem in queste elezioni, tutto sommato, hanno tenuto.

Non c'è stato il crollo paventato. «Il partito c'è, è vivo e resiste, pur se fortemente provato», osserva Giachetti. Anche se ci sono sconfitte, a queste elezioni amministrative, che fanno più male di altre. Ammette Veltroni: «Vedere il Pd a Siena al 27 per cento o al 15 a Terni dà la misura del lavoro di ricostruzione che occorre compiere».

Nella cittadina umbra, poi, il Partito democratico non è andato nemmeno al ballottaggio: una botta, visto che dal dopoguerra Terni, a parte una breve parentesi di qualche anno, è sempre stata governata dal centrosinistra. Pesa la crisi della città, le incertezze sulle sorti delle accialerie, e pesa il fatto che ormai l'Umbria è da considerarsi a tutti gli effetti una ex regione rossa.

Ma, per dirla con Guerini, il Pd «non riparte comunque da zero». Riparte da Gentiloni. Potrebbe essere l'ex premier a guidare il partito alla ricerca di una riscossa. Con la sapiente regia di Veltroni e Prodi. Ed è stato proprio di Gentiloni (l'unico big a fare campagna elettorale su richiesta dei territori che preferivano non avere altri dirigenti nazionali) il primo commento di un dem sulle elezioni. Questo il suo tweet: «Il Pd deve cambiare da cima a fondo, ma la notizia della sua morte era fortemente esagerata», scrive ironico l'ex premier, parafrasando

una celebre frase di Mark Twain che smentiva il proprio decesso

Quindi Gentiloni aggiunge: «C'è bisogno di alternativa al governo a guida Salvini». L'ex premier potrebbe essere disposto a giocare in prima persona: «Bisogna rimettersi in campo», dice agli amici. Il fatto che in questa campagna elettorale Gentiloni sia andato in tutte le città in bilico, come e più di un segretario di partito, non è sfuggito a nessuno dei dirigenti del Pd.

La prossima tappa sarà

quindi, ai primi di luglio, l'Assemblea nazionale per convocare il congresso (che dovrebbe tenersi a novembre). Anche se c'è un secondo schema, caldeggiato da un pezzo dell'ala renziana, che prevede di spostare le primarie a dopo le Europee e di eleggere all'assemblea di luglio un segretario a tempo.

Se alla fine Gentiloni scendesse veramente in campo difficilmente Zingaretti correrebbe. Senza contare che la candidatura dell'ex premier sarebbe l'unica alla quale Renzi non potrebbe dire di no.

Dal risultato elettorale i dirigenti del Pd hanno tratto l'impressione che comunque, a prescindere da chi guiderà il partito, occorrerà costruire una coalizione più larga. «Ci vuole un centrosinistra aperto», dice il reggente Martina. «Ci vogliono alleanze nuove e larghe per aprire una fase nuova di rigenerazione sempre più aperta alle istanze che ci arrivano dai territori da parte dei cittadini, delle esperienze associative e dei movimenti civici», spiega Zinga-



no o' ad uso esclusivo del committense

Peso:41%



CORRIERE DELLA SERA

Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:17 Foglio:2/2

Guerini sottolinea: «Quando il Pd riesce a essere il perno e il baricentro di alleanze larghe, nel coinvolgimento dei cittadini più che nella somma di sigle, i risultati arrivano». E parole analoghe pronuncia Orlando. Sembrano dire tutti la stessa cosa. Ma non è così. Per esempio, mentre Guerini pensa che occorra parlare con tutta la società italiana che si sente alternativa ai populisti, Orlando guarda solo a sinistra e Martina ha una posizione mediana tra i due. Alla fine si troverà una sintesi, per quel «centrosinistra della ricostruzione», come è stato ribattezzato al Nazareno, che dovrebbe vedere la luce dopo queste Amministrative. Sembra ormai tramontata l'ipotesi di un «fronte repubblicano» anche perché, come sottolinea Richetti, «si ripropone in molte città il tradizionale bipolarismo centrodestra-centrosinistra».

I numeri

Il bilancio del partito che vacilla in città simbolo ma non viene travolto



La parola

NAZARENO

Una parte del palazzo del Collegio Nazareno, la scuola più antica di Roma, fondata nel 1630, ospita la sede del Pd. Per derivazione, il palazzo ha dato anche il nome al «Patto del Nazareno», stretto nel gennaio del 2014 da Renzi e Berlusconi.

I democratici



Giacomo Tranchida 55 anni, è stato eletto sindaco del Comune di Trapani con il 70,7%



Enzo Bianco 67 anni, con il 26,4% a Catania, in corsa senza il simbolo del Pd, ha perso



Valeria Mancinelli 63 anni, ha raccolto ad Ancona il 47,9% dei voti e correrà il 24 giugno



Nello
Pizza
51 anni,
ad Avellino
il 10 giugno
ha
registrato il
42.9% dei
consensi



documento e' ad uso eschisivo del commistente

sente

Peso:41%



il Giornale

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti Tiratura: 58,981 Diffusione: 113,970 Lettori: 387,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,6 Foglio:1/2

ELEZIONI COMUNALI

Crollo grillino E Forza Italia riparte dal Sud

La linea Di Maio non paga Il centrodestra unito vince

■ Dal 4 marzo al 10 giugno crolli di oltre 40 punti percentuali. Le Comunali suonano un serio campanello di allarme per il Movimento 5 Stelle, fuori da quasi tutti i ballottaggi che contano. Bene il centrodestra unito. Forza Italia riparte con un buon risultato al Sud, al Nord la Lega cresce ancora.

servizi da pagina 6 a pagina 14

COMUNALI 2018 Il centrodestra

Il giallo-verde sbiadisce Le urne premiano l'unità dei moderati

L'alleanza Lega-M5s penalizza i secondi E Salvini: «Restiamo alternativi ai grillini»

L'ANALISI

di Roberto Scafuri Roma

i sarà pure un «governo del cambiamento» a Roma, ma nel Paese il vento della politica è già cambiato. Tira una forte tramontana di centrodestra e trascina via con sé tante delle polemiche e dei sospetti che avevano accompagnato quest'ultima tranche di campagna elettorale, influenzata dalle consultazioni e quindi dalla nascita dell'esecutivo giallo-verde.

Alleanza che ancora non sembra godere di alcun credito, presso l'elettorato. Anzi, come cominciano a intuire in molti, sono i Cinquestelle a pagare un alto prezzo per l'alleanza con la Lega, che ormai minaccia di «cannibalizzarli» in virtù di una migliore e più capillare organizzazione sul territorio, una più decisa capacità di indirizzo politico e un maggior «fiuto» di Salvini rispetto a Di Maio. Così che non appare del tutto campato in aria, anche se fuori tempo massimo, l'appello che veniva ieri dalla deputata azzurra Michaela Biancofiore, che invitava il grillino Di Maio a prendere atto dei risultati delle comunali e ad aprire il governo «a tutto il centrodestra nel rispetto della volontà popolare».

Per come stanno andando le cose, è l'unità del centrodestra a incontrare il favore degli elettori. Anche perché la (ex) coalizione sembra saper marciare divisa ma colpire unita: dove arranca la Lega (al Sud o in altre zone meno sensibili all'irruenza di Salvini), Forza Italia presidia stabilmente il territorio; dove sia gli azzurri che il Carroccio sono a corto fiato, a far bottino pieno arrivano i Fratelli d'Italia della Meloni (secondo partito del centro-



Peso:1-5%,6-44%

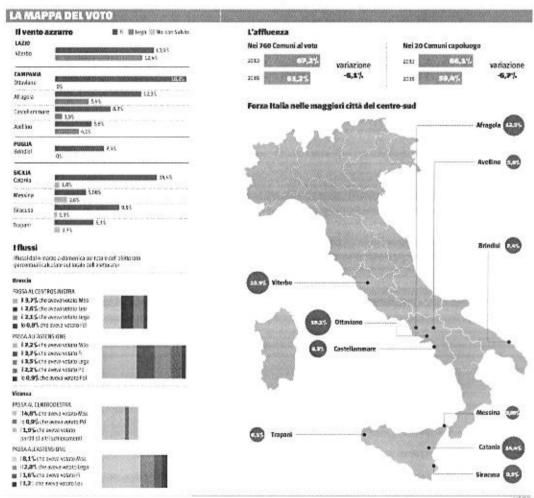
Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,6 Foglio:2/2

destra ad Ancona, Brindisi, Catania e Pisa). Così che sembra persino azzardato fare assurgere il traino leghista di questo periodo a «fase egemonica» e «mutazione genetica del centrodestra» (teoria usata in modo strumentale soprattutto dai renziani). A smentirla, c'è lo stesso Salvini che ieri, nel commentare i risultati in via Bellerio, s'è ben guardato dall'utilizzare toni trionfalistici. Al contrario, ha voluto ribadire al suo quartier generale che la linea la gestisce lui e solo lui (qualcuno s'era lasciato prendere da entusiasmi giallo-verdi), che la Lega è «forza alternativa» ai grillini, che viceversa l'alleanza con gli alleati del centrodestra è salda e «io mi auguro la buona salute degli alleati». Infine, che con Berlusconi si sente ogni giorno e «lo sentirò a breve, anche adesso che esco da qui».

Ma se questo è il quadro del cambiamento in atto, a uscirne rafforzato è comunque pure il governo: questo sì, in procinto di subire un'egemonia leghista sugli spaesati grillini. D'altronde i dati sono a senso unico, con le sole eccezioni di Brescia («lì abbiamo sbagliato qualcosa, anche se siamo al 24%», ha detto Salvini) e di Imperia, dove «il passato politico di Scajola ha avuto un suo peso», come ha commentato il governatore forzista Toti. Dei 109 comuni più grandi, 14 sono andati al centrodestra, 13 a coalizioni civiche, soli sette al centrosinistra, Nei 75 centri che andranno al ballottaggio, il centrodestra si presenta in

vantaggio in 29 comuni, il centrosinistra in 20, il M5s solo in otto. Con la nota peculiarità che sono più assimilabili i voti di centrodestra a quelli grillini che quelli di centrosinistra.

Altro risultato abbastanza significativo è quello nei capoluoghi, 15 dei quali erano nelle mani del Pd. Eccezion fatta per Brescia, ormai ultima roccaforte cattocomunista, e nonostante il traino di molte «civiche» il centrosinistra è costretto al ballottaggio in sue antiche piazzeforti, quali Massa, Siena, Ancona e Avellino. Parte addirittura in svantaggio a Pisa, Teramo e Brindisi. Di converso, il centrodestra vince a Barletta, Treviso, Vicenza, Catania. La Lega sbarca nell'«operaia» Terni passando da zero a 14.667 voti: il ballottaggio sarà un derby tutto sovranista con i Cinquestelle.





FDI Giorgia Meloni: «Non siamo i piccoli del centrodestra»



Peso:1-5%,6-44%

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:7 Foglio:1/2

Forza Italia tiene al Sud: resta ancora il traino dell'asse di centrodestra

Nel Mezzogiorno gli azzurri primo partito in molti Comuni: fallisce l'opa del Carroccio

Fabrizio de Feo

Roma Nessuna traccia dell'Opa leghista su Forza Italia. Nel Centro-Sud il partito azzurro scaccia via spettri e timori della vigilia dimostrando una buona capacità di attrazione e di tenuta. C'è il successo di Catania dove l'europarlamentare azzurro Salvo Pogliese conquista la roccaforte di Enzo Bianco direttamente al primo turno con il 52% dei consensi. C'è il caso di Brindisi dove Roberto Cavalera sostenuto da Forza Italia, Udc e Liste Civiche - è il candidato più votato con il 34,7% mentre Carmelo Massimo Ciullo, schierato da Lega, Fratelli d'Italia e Noi con l'Italia si ferma al quarto posto con il 18,4%. Oppure di Siracusa dove il candidato sostenuto da Fi, Fratelli d'Italia, Udc e una serie di liste civiche è in testa con il 37% mentre il candidato della Lega si ferma all'1,3%. Oppure Barletta dove il candidato di centrodestra ottiene la vittoria al primo turno con il 53%, mentre quello della Lega il 4,7%. E ancora: Viterbo dove il candidato unitario l'azzurro Giovanni Maria Arena è in testa, Forza Italia è primo partito con il 14%, tallonata da Fratelli d'Italia al 13,5 e dalla Lega al 12,5. Oppure Locri dove l'uscente Giovanni Calabrese viene riconfermato con un eloquente 68%. Significativo anche il caso di Fiumicino. Qui il centrodestra si presentava di-

viso. Da un lato Mario Baccini, sostenuto da Forza Italia e da alcune liste civiche; dall'altro il senatore William De Vecchis, esponente della Lega con un forte radicamento sul territorio. Il favorito appariva quest'ultimo, sostenuto anche da Fratelli d'Italia. Dietro l'uscente di centrosinistra Esterino Montino, è stato invece Baccini a ottenere il passaggio al secondo turno, staccando di sei punti il candidato leghista.

A questo punto tra i dirigenti forzisti del Sud serpeggia la soddisfazione per essere riusciti a contenere l'alleato leghista in un momento così delicato come quello della luna di miele governativa con gli elettori, riaffermando la leadership azzurra. In Campania gli azzurri si confermano largamente in testa nello storico

granaio del centrodestra con picchi nel Napoletano: a Ottaviano sono al 18%, al 12,4 per cento ad Afragola, dove la Lega si ferma al 5,4%, all'8,3 a Castellammare, dove la Lega è all'1,9. Ad Avellino i forzisti chiudono quasi due punti sopra il Carroccio. Situazione analoga in Sicilia: a Catania (Fi al 11,05, Noi con Salvini all' 1,68), Messina (Fi al 5,08, NcS 2,63%) e Siracusa (Fi 9,56 NcS 1,3%), con Fratelli d'Italia che supera la Lega a Catania, Siracusa, Ragusa e Messina. E in questo contesto di centrodestra moderato c'è anche l'Udc di Lorenzo Cesa che saluta il raggiungimento del 3% a livello nazionale.

«Forza Italia si conferma traino del centrodestra nel Sud» dice Antonio Tajani, «dimostrando anche di saper aggregare civismo. Mi auguro che ora dove ci siamo presentati divisi si possa andare uniti al secondo turno, perché uniti si vince». Festeggia anche Gianfranco Micciché, commissario di Forza Italia in Sicilia. «Gli iettatori erano già pronti a scommettere che la barca sarebbe affondata e invece si ritrovano davanti



neato e' ad uso esclusivo del committente

Peso:30%





Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:7 Foglio:2/2

l'Amerigo Vespucci. Forza Italia in Sicilia resta il baricentro dell'intera coalizione e consegna le chiavi di alcuni dei municipi siciliani più importanti al centrodestra. Se il partito di Musumeci avesse organicamente fatto parte della coalizione - continua Miccichè avremmo ottenuto anche qualcosa in più. Indicativo il dato complessivo dei partiti dell'alleanza di governo nazionale: un misero 10%. La sola Lega il 2‰.





presente documento el adiuso esclusivo del constittente.

Peso:30%

Telpress Son

il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 58.981 Diffusione: 113.970 Lettori: 387.000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:7 Foglio:1/1

L'ANALISI

Al Nord gli azzurri circondati dalla Lega: «Siamo come l'Udc, occorre riorganizzarci»

Pesano i toni molto aggressivi di Salvini e l'alto tasso di astensionismo che tradizionalmente penalizza le forze più moderate. Soffre anche Fdi

Paolo Bracalini

nostro inviato a Brescia

«Siamo diventati l'Udc» mastica amaro un big azzurro. Le comunali viste da nord confermano la tendenza emersa col voto politico di marzo: il centrodestra a trazione leghista porta voti alla Lega, ormai a doppia cifra in tutto il Nord con punte oltre il 20 per cento, ma erode l'elettorato degli alleati, con Forza Italia che soffre lo spostamento a destra del baricentro della coalizione (mentre Fdi paga la somiglianza di molti cavalli di battaglia usati dal Carroccio). In più, dove cresce l'astensione Forza Italia perde più voti.

Il caso Brescia è esemplificativo. La campagna dai toni aggressivi del centrodestra (pugno duro sull'immigrazione, prima i bresciani nei servizi sociali, chiusura delle mosche abusive) ha consolidato la Lega, assestata sul 24%, ma ha portato all'emorragia Forza Italia (giù dal 12% al 7%) che ha perso gli elettori più moderati. In più

c'è la scarsa affluenza, al 57%. Spiega l'Istituto Cattaneo che «come è tradizione per le elezioni di second'ordine, l'elettorato berlusconiano registra grosse perdite verso l'astensione, quasi 4 su 10 a Brescia».

Mentre il centrodestra berlusconiano federava partiti molto diversi (dal secessionista Bossi a Fini e Casini) riuscendo a sommarne i voti, il centrodestra salviniano sembra polarizzare l'elettorato, sottraendo voti agli altri. Il fenomeno è evidente nelle aree dove la Lega è molto forte, in Veneto e Lombardia soprattutto. A Treviso il centrodestra vince al primo turno, ma quasi metà del bottino elettorale si deve alla Lega, che sfiora il 20%, a cui va sommato il 15% della civica del candidato sindaco, il leghista Mario Conte, Gli azzurri? Inchiodati al 3,6%, mentre per la Meloni c'è un premio di consolazione dell'1,5%. Pieno effetto cannibalizzazione. Una musica simile a Vicenza, dove il centrodestra strappa un'altra vittoria importante, ma sempre con lo stesso copione: Lega al 15%, Forza Italia al 5%, Fdi 1.6%. Anche a Sondrio il centrodestra va bene e si presenta in vantaggio al ballottaggio, ma sempre con la Lega al 15% e gli alleati come piccoli satelliti di Salvini (3% Fi, 1% Fdi). Fa caso a sé Imperia, dove la corsa dell'ex ministro Claudio Scajola, un nome che pesa ancora da quelle parti, ha scompaginato lo schema tradizionale del centrodestra. Dove la Lega è forte, ma anche il Pd tiene botta, il centrodestra soccombe. A Brescia, ma anche in

Emilia Romagna, come a Imola dove il Carroccio si tiene sempre su percentuali brillanti (15% circa) ma il depotenziamento degli alleati (Fi al 3,7%, Fdi 1,3%) non permette alla coalizione di diventare competitiva. In Piemonte consola Ivrea dove Fi supera la Lega e va al ballottaggio lasciando fuori M5s, che si era impegnata nella città simbolo di Casaleggio portando più volte Di Maio. Riassume Alessandro Cattaneo responsabile azzurro degli enti locali: «Non c'è dubbio che il traino della Lega prevalga oggi, ma con la lettera di Berlusconi è iniziata la fase di riorganizzazione e rilancio del partito. In ogni caso Forza Italia riafferma che solo con una coalizione unita il centrodestra vince». Come dire, bisogna stare con la Lega, ma riuscendo a farlo senza rimetterci.

TEMI FORTI

Premiato chi ha puntato di più sull'immigrazione e la difesa dei diritti sociali degli italiani



LA PIAZZA Nonostante si siano ribaltati i rapporti di forza interni alla coalizione, nessuno dei leader del centrodestra mette in discussione l'alleanza



Peso:32%

il Giornale

Dir. Resp.:Alessandro Sallusti Tiratura: 58,981 Diffusione: 113,970 Lettori: 387,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/3

LE MOSSE DEL CAVALIERE

E Berlusconi lancia l'«Altra Italia»

Anna Maria Greco a pagina 8



SCENARIO Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha un nuovo progetto per i moderati

IL FATTO

COMUNALI 2018 Il centrodestra Berlusconi: ecco «l'Altra Italia» «Un vice e una Consulta per Fi»

Il Cavaliere annuncia la riorganizzazione del partito L'obiettivo: selezionare la classe dirigente azzurra

IL RETROSCENA

di Anna Maria Greco Roma

iente partito unico, niente primarie. Il cammino de «l'Altra Italia». come la battezza Silvio Berlusconi, inizia con una lettera al Corriere della Sera del leader azzurro. Un annuncio che prende di sorpresa anche i più stretti collaboratori, dirigenti,

capigruppo e portavoce compresi, che in queste settimane sono stati consultati più volte. in vari tavoli. In una domenica ad Arcore, in attesa dei risultadelle amministrative, l'ex-premier ha uno scatto d'orgoglio, anche un po' di stizza, verso i troppi azzurri, gover-

natori, giovani dirigenti, anche esponenti di secondo piano, che quotidianamente gli consigliano come rilanciare il partito, facendo anche discorsi generazionali che poco gli piacciono. «Fi l'ho fondata io e so io come riorganizzarla»,

sbotta. Così, mette il timbro su un restyling del partito a livello nazionale e locale, di cui da tempo è fautore soprattutto Gianni Letta.

Prevede un vicepresidente



Peso:1-11%,8-68%

(dovrebbe essere Antonio Tajani), un coordinatore nazionale (si parla di Adriano Galliani, ma la scelta potrebbe suscitare polemiche, apparire come un commissariamento), un comitato esecutivo (non troppo ristretto, perché in tanti vogliono entrarci, certo Mara Carfagna, Giovanni Toti, Mariastella Gelmini, Anna Maria Bernini), una Consulta anche con personalità esterne, che si riunirà dopo l'estate per selezionare una nuova classe dirigente e giovani coordinatori che si occuperanno delle «comunità azzurre» sui social. Il capo c'è già, dice il Cav, e non servono primarie, «falsificazione di democrazia cara alla sinistra».

A 11 anni dal «predellino» che lanciò il Pdl, dopo quello del 2009 della rottura con Gianfranco Fini, il Cavaliere apre una nuova stagione e assicura: «Sono in campo e ci resterò». Almeno fino a quando non sarà passato il pericolo gravissi-

mo, rappresentato da «dilettantismo, pauperismo, giustizialismo» del M5s. Il nemico è sempre quello del 4 marzo, anche se ora Luigi Di Maio è alleato di governo con il leader leghista del centrodestra. La risposta che Forza Italia vuol dare alle domande del Paese, dice Berlusconi, non è come «quelle di Salvini che usa un altro linguaggio per parlare ai suoi elettori». Non si fanno sconti all'esecutivo gialloverde, «contro natura, non votato dagli italiani, pieno di contraddizioni destinate a farlo implodere». Dopo il fallimento, che il Cav vede inevitabile, «l'Altra Italia», «che lavora, produce, non vuole distruggere, ma costruire», dovrà alzare la voce e tornare al potere. «Il nostro momento - assicura il leader azzurro -, verrà molto presto. appena le ricette economiche dei grillini avranno rivelato la loro impraticabilità e la loro pericolosità».

Ma che cosa intende rifonda-

re il Cavaliere? Un «polo aggregatore», basato su «idee liberali, liberiste, garantiste». Caratterizzato da «moderazione» e antidoto ai populismi urlati che sembrano aver preso il sopravvento. Dal chiaro profilo europeista, mentre istituzioni Ue e mercati sono agitati dai timori di uno scontro tra Roma e Bruxelles e da una ondivaga politica sull'euro. Solo con «i conti in ordine», avverte Berlusconi, il nostro Paese sarà forte di fronte ai grandi del mondo. Mentre Salvini ingaggia sui migranti un braccio di ferro con l'Ue, il Cav sottolinea che non accetta lezioni da nessuno, «Fi è l'erede di 25 anni di un centrodestra che ha dimostrato di saper stare in Europa senza subirne i diktat e che anzi ha pagato un caro prezzo per questo, ma che non ha coltivato l'illusione che basti fare la voce grossa».

Da oggi, ad Arcore e a Roma sono previste riunioni per defi-

nire l'organigramma, ma sui nomi non si prevedono annunci a breve. L'importante, per il leader di Fi, è aver dato il segnale che c'è un'alternativa all'Italia «che è nei sogni, o negli incubi, targati 5 Stelle».

L'ASSETTO DEI VERTICI Coordinatori nazionale e

locali. Non ci sarà bisogno di ricorrere alle primarie

Gli anni trascorsi dal «predellino», la grande svolta con cui il Cav lanciò la nascita del Pdl

Le volte di Silvio Berlusconi da presidente del Consiglio Il suo primo incarico è stato

TANDEM VINCENTE

A destra il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, che in una lettera al «Corriere della Sera» ha illustrato il restyling del partito. In alto il presidente del Parlamento Ue, l'azzurro Antonio Tajani, possibile vice

LA NOVITÀ

I giovani coordinatori «virtuali» si occuperanno delle comunità azzurre sui social

La lettera al «Corriere»

«NOI PREZIOSI»

Il nostro momento verrà appena le ricette grilline avranno rivelato e impraticabilità

IL RESTYLING

Stagione nuova Ho deciso un rinnovamento di Forza Italia la loro pericolosità a livello nazionale e a livello locale



IL PROGETTO

Fare un polo aggregatore anti-populisti basato su idee liberiste e garantiste



Peso:1-11%,8-68%

il Giornale



Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:1,8 Foglio:3/3





psente documento e' ad uso estlusivo del committente.





la Repubblica

Dir. Resp.:Mario Calabresi Tiratura: 216,733 Diffusione: 267,971 Lettori: 2,015,000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:3 Foglio:1/1

Il retroscena La strategia del governo

Sì alla Marina, no alle Ong il doppio binario di Salvini

Il vicepremier esulta: "Abbiamo vinto, la linea dura paga" Poi attacca: "Taglieremo i 35 euro per i richiedenti asilo"

CARMELO LOPAPA, ROMA

Il vicepremier che parla come un ultrà festeggia la sua «vittoria» sugli sbarchi: «La linea dura paga». E la suggella inaugurando il "doppio binario" del nuovo Viminale dell'era Matteo Salvini. Disco rosso a oltranza nei porti italiani per le Ong straniere che imbarcheranno migranti in mare, verde per le navi militari e della Guardia costiera che si ritroveranno a soccorrere i barconi. Ma perché la strategia abbia successo, il ministro dell'Interno adesso ha bisogno di aiuto, di evitare il rischio isolamento. «Chiamerò già oggi, nelle prossime ore, i miei colleghi francese, olandese e tedesco - fa sapere - adesso che è finalmente chiaro che la gestione degli immigrati non può essere solo un nostro problema, ma un problema di tutta Europa». Salvini atterra a Roma e raggiunge Palazzo Chigi solo in serata, dopo aver trascorso quasi l'intera giornata a Milano, per occuparsi della sua Lega alle amministrative e presiedere il Consiglio federale del partito. Il braccio di ferro sull'Aquarius concluso indicando l'approdo a Valencia, in Spagna, lo ha gestito lontano dal Viminale. «Non potevamo fare altrimenti, c'è un rischio infiltrazioni, sui barconi c'erano anche potenziali terroristi. Abbiamo vinto, ma questo non vuol dire che da oggi tutto tornerà come prima», fa

sapere prima di entrare in serata al vertice sull'immigrazione convocato dal premier Conte con Di Maio, la ministra della Difesa Trenta, dei Trasporti Toninelli, col capo di Stato maggiore della Difesa, Claudio Graziano, i vertici dei servizi e della Guardia costiera. Sul tavolo un dilemma. Anzi due. In quelle stesse ore la nave Diciotti della Marina militare sta già navigando verso l'Italia con a bordo oltre 900 migranti salvati. Il governo decide che approderà a Catania, Entreranno nei porti infatti i mezzi militari navali con naufraghi a bordo. Ma per qualsiasi altro mezzo delle Organizzazioni non governative straniere (la quasi totalità), il trattamento sarà quello già riservato tra mille clamori all'Aquarius. «Sia chiaro, nessuna vita sarà messa in pericolo spiega il ministro dell'Interno ai colleghi - saranno sempre salvati i naufraghi», come del resto impone la legge del mare. E porta proprio l'esempio della Aquarius con 629 a bordo che era stata affiancata al largo di Malta da due motovedette italiane con medici pronti a intervenire e generi di prima necessità. Ma la linea sarà quella della tolleranza zero. Salvini illustra al tavolo del governo il caso secondo della nave

Sea Watch 3, Ong tedesca: «È al

largo delle coste libiche in attesa

di effettuare l'ennesimo carico di

immigrati da portare in Italia,

adesso basta». E il doppio binario, appunto, che segna il cambio di passo sull'accoglienza. Ma concordato con «tutto il governo», va ripetendo il leader della Lega, ricordando di aver agito tenendosi sempre in stretto contatto telefonico col premier e col vice Di Maio. In realtà sa bene quanto la sua azione a tutto campo, il protagonismo mediatico venga già vissuto con sofferenza da Palazzo Chigi e dal capo politico dei 5stelle. Ancor più dopo il crollo elettorale del Movimento registrato ieri. Per non dire poi di Roberto Fico e dell'ala sinistra del Movimento. Il presidente della Camera ieri in Calabria a commemorare il sindacalista ucciso Soumayla Sacko? Salvini andrà a Firenze per rendere omaggio a Duccio Dini, il 29enne ucciso da un rom. Oggi si tufferà sul fascicolo del taglio al budget destinato agli immigrati: «Dovranno essere ridotti 135 euro a testa spesi dal ministero e vedremo se tutte queste cooperative, solidali per professione, continueranno ad esserlo con meno soldi». La "ruspa" è stata appena accesa. «Ma io mi sento coerente col Vangelo e ho il rosario sempre in tasca».



Peso:28%



dopumento e' ad uso esclusivo del committente

(Telpress)

la Repubblica

Dir. Resp.:Mario Calabresi Tiratura: 216.733 Diffusione: 267.971 Lettori: 2.015.000 Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:6 Foglio:1/2

Il racconto Il premier in visita nelle zone terremotate

Conte in slalom: "Non parlo della nave" Allarme Di Maio: guida solo la Lega

Dal nostro inviato
TOMMASO CIRIACO, AMATRICE

Ci prova davvero, a farsi benvolere. «Presidente - lo pregano quattro signore sulla soglia di una casetta di Amatrice qua manca una rampa!». «Borrelliii - alza il tono, convocando il dirigente della Protezione Civile - quanto costa una rampa di legno? Poco, ho capito, ma poco quanto? Signore, ve lo prometto: se entro una settimana non arriva, la rampa la compro e la pago io, personalmente!». Eccolo, Giuseppe Conte. Vuole una "prima" perfetta, da avvocato dei cittadini. Ha di fronte i reduci del sisma, spende ore sotto il sole per ascoltarli. Chi non sogna un esordio così virtuoso, che è pure un gol a porta vuota? Ma è il giorno sbagliato. È dall'alba del governo che è il giorno sbagliato, perché a guidare i giochi è sempre Salvini. Così pericolosamente che adesso ai piani alti dei cinquestelle è scattato l'allarme. Afono di fronte alle ruspe e ai porti sbarrati, sfregiato dalle amministrative. Luigi Di Maio ha iniziato a prendere atto del problema. «Dobbiamo fare qualcosa». Conte si presenta a mezzogiorno, in camicia bianca stropicciata da un sonno a intermittenza lungo la via Salaria che conduce nel reatino. «Non ho chiuso occhio tutta la notte», confida il premier ai sindaci. Impossibile dormire, se

Salvini fa e disfa mentre la nave Aquarius è in balia del Viminale. Tutti gli domandano di quei migranti trasformati in scudi umani di uno slogan, lui si innervosisce: «Sono qui per portare solidarietà, non fatemi altre domande. Oggi vi deluderò». Ma è una trincea disperata, se il mondo parla solo delle mosse del tuo vicepremier con l'elmetto. E infatti ne parlerà più volte. Sempre un passo dopo il leghista, però. Sempre un minuto dopo il tweet dell'alleato. È un luogo di tragedia, questo. Di un dolore che riduce all'impotenza. «Sta parlando sul tetto della mia casa», dice a un certo punto il signor Carmine. osservando il nuovo presidente del Consiglio, Sul tetto? «Si, la mia è stata rasa al suolo proprio lì, quindi è sul mio tetto». Stringe mani ad Amatrice, Accumuli, Arquata del Tronto. Visita casette, bussa a ogni singola porta. «Non fraintendetemi, oggi non sono venuto a risolvere i problemi, se lo dicessi sarei un pagliaccio. Non ho la bacchetta magica, non sono Superman; sono venuto a rendermi conto. Ci vorrà parecchio tempo». Difficile trovare le parole giuste quando sbatti nel lamento dei pensionati tartassati dalla solitudine. «Da domani - promette il capo del governo - arriverà in Aula il decreto terremoto». La verità è che la battaglia della comunicazione la sta vincendo

Salvini. Lo sa pure Di Maio, che infatti chiede la delega alle telecomunicazioni e si lamenta perché tra i gialloverdi sembra guidare solo la Lega. Di più, inizia a farsi largo un sospetto terribile: «E se dopo aver conquistato il centrodestra, Salvini decidesse di andare ad elezioni anticipate per mandarci all'opposizione?». Magari senza neanche dare il tempo di approvare uno straccio di reddito di cittadinanza? Nessuno, però, sa ancora come invertire la rotta. Ma che una riflessione sia in atto si capisce a sera, quando da Chigi filtra che il governo si è mosso compatto e il premier ha sollevato il tema immigrazione già al G7, con «garbo ma con forza». E si aggiunge che finché saranno fatte le cose previste nel contratto, unità e compattezza saranno assicurate. Difficile che basti, quando Salvini sbarra i porti con un hashtag. Toccherà a Conte risalire la corrente, prima che Di Maio perda la pazienza. Magari continuando a cercare l'abbraccio della gente. Come quando chiede il cinque a un bambino di sei anni -«sei il più forte mai conosciuto!» oppure invita la vecchietta di Accumuli a pranzo - «Presidente, sono le tre passate, sarei già morta se non avessi pranzato!». Salvini, almeno per un attimo, sembra lontano. E il dna della Casaleggio associati può mischiarsi almeno un po' con l'usato sicuro di Arcore.

L'imbarazzo del capo del governo oscurato dal vicepremier Il timore M5S è che il Carroccio punti a elezioni anticipate Tra i terremotati leri il premier Giuseppe Conte ha visitato Amatrice, Accumoli e le altre zone colpite dal sisma del 2016



Peso:61%

Edizione del:12/06/18 Estratto da pag.:6 Foglio:2/2



rimo manarro

interrieta di Tria di Luiri Di Maio



dai ministri dalla Svihenna



Peso:61%

075-139-088